

IL SEGRETO DI FORTE MICHELANGELO.-

ANNO 2008. Civitavecchia festeggia i 500 anni della costruzione di Forte Michelangelo con rappresentazioni, sfilate storiche e fuochi d'artificio. Nato per volere di Giulio II, il Papa guerriero, per garantire una protezione all'estrazione dell'allume, baluardo contro i terribili assalti saraceni, sopravvissuto agli attacchi francesi e ai bombardamenti della seconda guerra mondiale, è ancora integro in tutta la sua maestosa potenza all'imboccatura del porto. Pochi giorni prima di Pasqua, arriva alla stazione il dr. Tom Philips, 40 anni, americano, alto e dinoccolato, miope come una talpa, considerato nell'ambito universitario, la massima autorità nel campo delle fortificazioni del 500. Convocato dal sindaco, deve tenere al comune, una serie di conferenze sul Forte e, per l'occasione, saranno presenti anche altri studiosi da tutto il mondo. Si sistema all'hotel San Giorgio, in Viale Garibaldi, ove gli è stata riservata una bellissima suite. Nella hall il maitre, con un curioso accento tedesco, lo informa che ha telefonato una ragazza di nome Maria che lo prega di raggiungerla, la sera successiva, venerdì santo, alle ore 24 a porta Livorno, per comunicargli importanti notizie relative ai suoi studi. Il fatto strano è che il dottore non conosce nessuno in città e la ragazza che gli è stata messa a disposizione dal comune come segretaria, si chiama Stefania. Pensa ad un errore o ad uno scambio di persona e non presta molta attenzione alla cosa. Quello che più gli interessa a Civitavecchia in quei giorni, è vedere la processione del Cristo morto di cui ha sentito parlare senza avervi mai potuto assistere e per questo si informa dettagliatamente alla "reception".

Venerdì santo, ore 21. Tom è alla processione in prima fila, vede le statue che si ricollegano alla passione di Cristo e i primi incappucciati con le catene ai piedi e alcuni anche con la croce sulle spalle. Un vento gelido soffia sui presenti e, quando la banda tace, si ode solo il rumore metallico delle catene. Ad un tratto un incappucciato dalle caviglie sottili, forse una donna, cade. Lui istintivamente fa per aiutarlo ma quello, rialzandosi, gli sussurra con voce dolce: – "Stasera, a porta Livorno" - Philips trasale, ma chi è l'incappucciata? Come lo conosce? Cosa vuole da lui?

Si allontana a passo svelto, cammina un po' per schiarirsi le idee e per capire quello che gli sta succedendo, poi lungo Corso Centocelle entra nel bar del Corso, beve un caffè e chiede dove si trovi Porta Livorno. Sono le ore 24. Il dr. Philips è davanti all'antica porta da poco restaurata, incastonata nelle possenti mura perimetrali del porto e guarda il mare scuro appena increspato. Dà un'occhiata all'orologio e si gira come per andarsene perché la mezzanotte è passata da un pezzo, sicuro che si tratti di uno scherzo, ma sente un tocco leggero sulla spalla. Si volta, di fronte a lui c'è una bella ragazza bruna, dagli occhi verdi, magnetici, una bellezza di altri tempi, una lunga gonna a balze, un corpetto bianco tutto ricamato e una splendida collana d'oro con un medaglione a forma di un grande angelo. – "Buona sera, professore! L'aspettavo! Sapevo del suo arrivo nella nostra città,

come tutti quelli che hanno a cuore la fortezza!” Incantato, Philips si arrende all’invito della giovane ed accetta di bere qualcosa con lei alla taverna dell’antica Rocca, lì a due passi. Entrano e si siedono ad un vecchio tavolo di fronte al bancone dell’oste. Ci sono poche persone ma tutti sono in costume cinquecentesco o almeno così pare a Philips che non toglie gli occhi di dosso a Maria. Lei parla di un antico segreto legato al forte, che ha reso l’edificio così solido da sfidare il tempo, gli assalti dei pirati e i bombardamenti dell’ultima guerra, segreto occultato per secoli dai cavalieri templari che si occupavano delle costruzioni difensive dei porti e risalente addirittura alla costruzione del tempio di Salomone. L’americano ne è affascinato, anche se non gli è chiaro il senso di quello che lei dice perché non ha mai sentito nulla di simile in tutti i suoi studi. La ragazza parla con voce dolce, racconta di come suo nonno custode del forte, da bambina le parlasse sempre della “fortezza”, della Giulia e di come lei lo accompagnasse durante le sue ispezioni quotidiane. Un menestrello suona con una mandola un’antica melodia d’amore proprio vicino ai due. Il giovane studioso al secondo boccale di vino, sente la testa girare e la prega di uscire per prendere un po’ d’aria, prima però le chiede dove può rintracciarla in caso di ulteriori spiegazioni. Maria sorride, lei abita nella locanda Poli a via dei Granari, albergo che dà asilo ai pellegrini che si recano a Roma. “Dicono che io sia una strega”-aggiunge improvvisamente la giovane, accennando uno strano sorriso. –“ Davvero, e quali magie sai fare?”- Risponde divertito lo studioso.-“Sai, riesco a trasformarmi in un gatto e riesco a guardare nell’animo della gente, e il tuo animo è degno di tutta la mia fiducia, ecco perché ti parlo del segreto.”- Philips, sempre più incuriosito da quella strana creatura, si rende conto però, di quanto sia tardi e chiede il conto al cameriere ma si sente rispondere che è già tutto pagato. Si gira ma di Maria non c’è più alcuna traccia. Esce barcollando, gli sembra di essere seguito da qualcuno e si affretta, si gira ma vede solo un grosso gatto nero, passa per piazza Calamatta ormai deserta, arriva senza sapere come a piazza Leandra, poi, per vicoli, giunge alla Cattedrale e, finalmente, al suo albergo sul lungomare. Mattino seguente. Tom è a letto con gli occhi socchiusi, dalla hall telefonano per informarlo che è arrivata la dottoressa Stefania Alessi del Comune per accordarsi sulle date delle conferenze. L’americano si alza in fretta vestendosi malamente e non si accorge di avere la camicia al rovescio e i pantaloni senza la cintura. Al bar dell’albergo c’è Stefania, alta, bionda esperta di musica e di oreficeria del 500. Carina e chiacchierona si conquista subito la simpatia del professore che, al contrario, è piuttosto taciturno. Stefy, come è chiamata dagli amici, si accorge dello strano abbigliamento di Tom e glielo fa notare con garbo e senso dell’umorismo, così tra i due si instaura una certa complicità e simpatia, tanto che lui le confida lo strano incontro della sera precedente alla taverna della Rocca. –“ Non esiste una taverna alla Rocca !”- E la giovane spiega che questa era, un tempo, sede del presidio militare, oggi solo un locale per mostre o esposizione di presepi. Allora Tom incredulo, accenna all’ipotetico

segreto che dovrebbe riguardare il forte o essere celato in esso, forse conosciuto dalla stessa giovane misteriosa. Per Stefy è tutto così buffo, il forte sta al suo posto da secoli, bello e maestoso, quale può essere il suo segreto? Ma se la chiave di tutto è la ragazza perché non ritrovarla? Tom le confida che è alloggiata a via dei Granari, alla pensione Poli. Ma che storia è questa, dice Stefy che conosce la città, la locanda Poli non c'è più da secoli. Al suo posto dal 1980 c'è una vineria "la cantina dei Granari" e vi si può scorgere il punto preciso dove fu ritrovata una statua lignea del Cristo risorto apparsa, non si sa come, e che viene esibita in processione. Philips è sconcertato, tutto quello che si riferisce al suo strano incontro è un mistero che si infittisce sempre più. Decide di recarsi a via dei Granari e Stefy è pronta ad accompagnarlo, così poi potranno proseguire per un sopralluogo al forte che Tom vuole rivedere prima della conferenza. Al numero civico 23, c'è una proprio una vineria e i due chiedono al proprietario di visitare l'antica struttura. Philips entra, osserva i vari ambienti e nota un vecchio quadro, in parte rovinato, poggiato in terra. Lo solleva e nella figura femminile ritratta ai piedi del forte mentre ascolta un suonatore di mandola, riconosce Maria con lo stesso abito e gioiello che indossava durante l'incontro con lui. Il proprietario dice di aver trovato lì il quadro, ma di volerlo restaurare prima di esporlo, perché in pessime condizioni. Stefy ipotizza che quella sia un'antenata della Maria vista e descritta da Tom e, ridendo, si dice certa che presto si farà viva. Durante il sopralluogo al forte, Tom controlla i dati in suo possesso: il quadrilatero misura 100m. nei lati maggiori e 82 nei minori, un equilibrio nel rapporto tra volumi e spazi, frutto del genio del Bramante e dell'influenza del grande Leonardo. I 4 torrioni ricalcano la posizione delle chiavi di san Pietro e solo il completamento della torre Maestra o del Cavaliere, ultimo baluardo nella difesa del forte, è opera di Michelangelo. "Ma come mai il forte non ha subito grossi danni durante i bombardamenti sia francesi che dell'ultima guerra? C'è veramente un segreto?" dice sorridendo ironicamente Stefy. "Potrebbe esserci un segreto come ci sono segreti legati alla costruzione delle piramidi" - ipotizza Tom. Forse dovevano rimanere celati, ma a chi e perché? Alla chiesa, forse, già troppo potente o agli infedeli? Ma soprattutto, si chiede ad alta voce Tom, chi è veramente Maria e cosa c'entra in tutta la storia?. Tornato in albergo non riesce a prendere sonno, si veste e va a passeggio al porto, vicino a porta Livorno, la taverna non c'è, ma solo un manifesto di una imminente mostra. Si sente frastornato, ma da lontano vede una figura di donna. - Maria! - La donna si volta e si avvicina. Se lui vuole conoscere tutta la verità deve recarsi a Piazza Leandra a mezzanotte della sera successiva nella chiesetta di Sant'Andrea, inglobata nell'antico palazzo Manzi. Un suo avo quello che le ha lasciato il medaglione, spiega, ha lavorato alla costruzione della fortezza e suo padre, come suo nonno, custodi della stessa, le hanno offerto il mezzo per tramandare e far comprendere il segreto, solo a persona degna. Sera successiva, Tom è davanti alla chiesetta sconosciuta, bussando, gli viene aperto da uno che si presenta come il conte Von Kercher e che lo fa

sedere ad un tavolo ove sono radunate cinque persone. Una donna velata attrae la sua attenzione perché indossa il medaglione di Maria. Nel silenzio irreale, l'anziano gli fa cenno di prendere la mano del vicino come lui fa con il suo così da formare una catena. Solo allora Tom si rende conto di partecipare ad una seduta spiritica. La medium velata interrogata, parla con voce roca, quella di un uomo colto che faceva parte della setta degli Spirituali che si raccoglieva intorno alla figura carismatica di Vittoria Colonna e di Michelangelo e svela che il segreto, appreso dalla costruzione del tempio di Salomone dai templari, è stato affidato ad un messaggero alato, affinché non cadesse nelle mani sbagliate e ad una celeste melodia d'amore, perché per tutti i credenti Dio è soprattutto amore. Mentre è assorto nell'ascolto di questa strana rivelazione che completa in parte quella già sentita da Maria, Tom riceve un colpo in testa che lo tramortisce. Quando si risveglia, si guarda intorno e non vede più nessuno, è sparita anche la borsa con tutti i suoi appunti. Si accorge che la donna velata è riversa sulla poltrona e non da segni di vita, le si avvicina, le toglie il velo, è Maria, il viso cereo, le labbra socchiuse. Prende il suo telefonino per chiamare i soccorsi, non c'è campo e si allontana un poco, niente da fare. Torna nel salone, ma della ragazza non c'è traccia. Philips, l'indomani, si reca dalla polizia per denunciare la scomparsa della borsa e raccontare gli strani avvenimenti accadutigli. Anche Stefy accorsa per spiegare la presenza del professore a Civitavecchia, riconosce dalla descrizione del vecchio un tipo strano che tutti chiamano "il tedesco", che vive in una casa fatiscente sulla mediana insieme ai suoi cani, ma lo rivela solo a Tom. Si offre di accompagnarlo e il vecchio, per nulla sorpreso del loro arrivo, confida che anche il Furer era interessato al segreto perché convinto della presenza di una forza soprannaturale e forse anche i servizi segreti americani. Lui è sulle sue tracce da tanti anni, anche se è molto pericoloso, perché un inviato delle forze del Male è pronto ad uccidere per impadronirsene. Tom e Stefy sorridono, il vecchio non ci sta con la testa. Uscendo, sentono delle urla, rientrano e trovano l'anziano riverso in una pozza di sangue. Qualcuno entrato dalla finestra, gli ha chiuso la bocca per sempre. Intervento delle forze dell'ordine chiamate da Philips. Al suo ritorno all'hotel, Tom, stanco e provato dagli ultimi sviluppi, ha la sensazione di aver visto il maitre alla seduta spiritica. Intanto apprende che è arrivato un suo vecchio amico dall'America John Alcott, studioso anche lui di architettura. Lo incontra al bar e per schiarirsi un po' le idee, gli confida gli ultimi avvenimenti. Alla conferenza, la prima della serie, c'è molta gente e Philips parla della cerimonia di inaugurazione della fortezza e la posa della prima pietra da parte di Papa Giulio II Della Rovere nel 1508 per suggellare la sua politica in difesa di Roma, e del suo Pontificato e allude, senza svelare nulla degli avvenimenti accadutigli, ad un segreto legato al forte, riscuotendo larghi consensi ed applausi. La sera, dopo l'ennesima visita alla polizia che nel frattempo ha ritrovato la borsa con i documenti, dichiaratosi estraneo alla morte dell'anziano conte, è a cena con Stefy e con il suo amico

americano. Ad un tratto mette la mano in tasca per prendere gli occhiali ma tira fuori qualcosa di metallico: il medaglione! Come è finito lì?. Stefy guarda estatica quel capolavoro di oreficeria, un angelo d'oro con le ali spiegate racchiude l'immagine del forte come volesse proteggerlo. Presolo in mano, sente che si muove un po', come se fosse stato progettato per ruotare su se stesso, ma qualcosa lo blocca. La mattina dopo, però, il medaglione è sparito e Tom, provato dagli ultimi avvenimenti, lo confida al suo amico John. La sera stessa si sentono delle urla, in albergo arriva l'ambulanza e la polizia: il maitre è stato ucciso. Tutti gli indizi portano a Tom e alla seduta spiritica, ma Stefy non crede alla sua colpevolezza e per aiutarlo, con l'aiuto di una cameriera sua amica, si introduce nella camera di John durante la sua assenza, l'unico che sapeva del medaglione e lo trova in una tasca della giacca che indossava la sera della cena. Cerca inoltre nel computer sotto "documenti recenti", qualche spiegazione al suo insolito comportamento e trova alcuni scritti che alludono ad una ricerca fatta dai tedeschi e dagli Americani per carpire i segreti sulla costruzione del Forte e sulla necessità di contattare "forze occulte" con la collaborazione del conte Von Kercher e della medium Maria e, se necessario, ricorrere anche alle maniere forti. Stefy contraffacendo la voce, fa una telefonata alla polizia, dicendo che se vogliono far luce sui delitti legati al segreto del forte e alla seduta spiritica, devono recarsi subito nella stanza del dott. John Alcott. Il mattino seguente Philips è convocato in questura, il caso è risolto: l'amico americano altri non è che un ebreo divenuto agente della Cia sulle tracce di Von Kercher e di Rosenthal, il maitre, due nazisti fanatici uccisi dallo stesso per vendicare i genitori morti ad Auschwitz mascherando il tutto con un improbabile "segreto", Maria è una povera psicolabile che vive in un mondo tutto suo e di cui si sarebbero serviti per le sedute spiritiche, il segreto non esiste che nella sua testa malata. A Tom, in parte deluso, in parte sollevato, sembra di uscire da un incubo. Per festeggiare invita Stefy a cena in un ristorante sul mare, ha il medaglione che la polizia gli ha affidato e che darà in custodia al museo il giorno seguente. Un musicista sta suonando e cantando la stessa melodia udita con Maria nella taverna, un antico madrigale. Stefy, conoscitrice di musiche cinquecentesche, è come in trance. Prega Tom di darle una penna e annota nervosamente sul tovagliolo quante volte si ripete lo stesso verso e quante la parola amore. -"Il segreto esiste"- dice in preda ad una forte eccitazione. -"Sì, sì, ha un senso, tutto ciò ha un senso!!" Tom non capisce e la prega di smettere, lui non crede più al segreto e poi troppi morti hanno accompagnato la sua permanenza in città. Ma cosa sta annotando la sua compagna?. Stefy lo prega di farla continuare, nel 500 si nascondevano segreti d'amore nei versi delle melodie che solo l'amata poteva comprendere, perché non nascondere qualche altro segreto allora?. Intima a Tom di prendere il medaglione e gli dice di cominciare a ruotare di un terzo di giro, poi di un quinto in senso orario ma non succede nulla, poi finalmente, in senso antiorario, solo così il meccanismo del gioiello si attiva e l'angelo rivela sotto di sé il suo

nome Michael, accanto all'immagine del forte, le figure dei 4 Santi a cui sono dedicati i bastioni circolari: San Pietro, San Paolo, San Giulio, San Romolo e quella di Santa Firmina, protettrice della città che fanno confluire con dei raggi, la forza della loro fede in quella dell'arcangelo Michele. "Non capisci?" dice Stefy tutta eccitata, -"è questo il vero segreto, non chissà quali calcoli nella sua progettazione, non materiali particolari, ma solo la forza della fede con i santi protettori che irradiano e ricevono la forza dall'angelo capo delle schiere celesti contro quelle del male, come il Forte voluto a baluardo contro gli infedeli!" -"Una trasmittente e ricevente per i cieli." Aggiunge Tom come risvegliatosi da uno stato ipnotico. "Come è stato ipotizzato per le piramidi". Aggiunge Stefy! -"E il nome, poi, non è quello del celebre artista, ma è Michel'Angelo, Tom!" Ma Tom non risponde, la guarda ammirato, sorride, poi la stringe a sé, facendo cadere i bicchieri sul tavolo. "Che ne dici di pensare solo al nostro segreto d'ora in poi?" "Perché abbiamo un segreto?" sospira Stefy. "Ti amo, stupida!" E Tom la bacia dolcemente, la melodia si fa sempre più nitida e la brezza marina accarezza i loro capelli. Una strana ragazza dai magnifici occhi verdi è apparsa tra i tavoli per raccogliere le offerte ma, quando Tom si gira, sparisce dietro un muretto e un grosso gatto nero, comparso come per incanto, va a strusciarsi sulle loro gambe attorcigliando la coda alla collana che pende dal tavolo con il pesante medaglione.